

Morbo di Crohn nel mirino di uno studio italiano

La salute passa anche attraverso l'intestino: per questo è importante che la barriera che lo riveste sia sempre perfettamente integra, e capace di difendere l'organismo dalle aggressioni esterne. Ora alcuni ricercatori dell'Humanitas di Rozzano (Milano) hanno scoperto la "chiave" che permette alle cellule intestinali di rimanere legate tra loro, e quindi di realizzare questa barriera: una scoperta che potrebbe aprire la strada per la cura di malattie come il morbo di Crohn.

Questa "chiave", spiegano gli esperti, è una proteina chiamata Jam-A (molecola di adesione giunzionale di tipo A), che è in grado di regolare la permeabilità delle cellule intestinali (cioè la capacità di selezionare le sostanze che possono passare, e quelle che invece devono essere respinte) e la sopravvivenza delle cellule che rivestono l'intestino.

Lo studio, pubblicato dalla rivista «Gastroenterology», è stato condotto da Silvio Danese, ricercatore dell'Unità operativa di Gastroenterologia, in collaborazione con Elisaetta Dejana, ricercatrice Ifom, e vede come co-autori Alessandro Repici, responsabile dell'endoscopia digestiva di Humanitas, Massimo Locati (alla guida del labora-

torio di biologia dei leucociti) e Alberto Malesci, responsabile della divisione di gastroenterologia.

«Lo studio - spiega Silvio Danese - ha dimostrato che in pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche dell'intestino, come il morbo di Crohn oppure la rettocolite ulcerosa, la proteina Jam-A è scarsamente presente: di conseguenza, la mancanza di un'adeguata giunzione fra le cellule dell'intestino permette il passaggio di sostanze tossiche e batteriche nella mucosa intestinale, incrementando così il processo infiammatorio».

Questa ricerca - segnala ancora l'Humanitas - apre la strada alla messa a punto di una nuova classe di farmaci (già allo studio) in grado di reintegrare la proteina e di rafforzare la barriera intestinale. Le malattie infiammatorie croniche intestinali colpiscono più di quattro milioni di persone nel mondo, di cui circa 200mila in Italia, e interessano soprattutto la fascia dai 15 ai 45 anni. La causa di queste malattie è ancora sconosciuta: l'ipotesi che prevale è quella di una reazione anormale da parte dell'intestino nei confronti di alcune sostanze, per esempio quelle derivanti dai batteri normalmente presenti nell'intestino.